

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Economia

Open data e digitalizzazione in Sicilia
La Sicilia battistrada nel Mezzogiorno

(Relazione al Forum PA 2012-Roma 18.5.2012)

di

Gaetano Armao

Assessore regionale per l'Economia

1.L'agenda digitale italiana vede la Sicilia in una posizione avanzata sul piano dell'infrastrutturazione e della riorganizzazione delle banche dati e dei servizi sulla rete. E ciò nel presupposto, più volte affermato, che la digitalizzazione della p.a. costituisce l'antidoto contro l'inefficienza, la corruzione e la pressione mafiosa nella pubblica amministrazione.

Attraverso procedure digitali ed informatizzate, la diretta accessibilità ai dati detenuti dalle amministrazioni, infatti, si può verificare in ogni momento lo stato di avanzamento dei procedimenti amministrativi, la cronologia dei movimenti e della presentazione di istanze e documenti, la veridicità delle attestazioni e questo diviene uno straordinario strumento di contrasto alla corruzione ed alla pressione mafiosa sull'amministrazione.

La Regione siciliana è già intervenuta con la legge 5 aprile 2011 n. 5 che, recependo integralmente - la prima tra le Regioni italiane - il Codice dell'Amministrazione Digitale (Dlgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.), assicura e regola la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale, utilizzando - con le forme più appropriate - le tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno della pubblica amministrazione, evitando così che strutture obsolete, procedure interminabili o interessi particolari continuino a gravare sul sistema regionale e che adempimenti poco chiari o contrastanti scoraggino l'afflusso di investimenti con pregiudizio per la Sicilia e le sue prospettive di sviluppo.

Le amministrazioni pubbliche siciliane vengono avvertite dagli utenti quali remore o, peggio 'zavorre' - anche se non sempre a ragione, esistono infatti zone di vera eccellenza amministrativa troppo spesso neglette. In tal senso la digitalizzazione è un'opportunità che può consentire alla p.a. siciliana di lavorare meglio e costare meno, superando problemi organizzativi ed inerzie che spesso ne pregiudicano il rendimento.

Albert Hirschman ha dimostrato che lo sviluppo non dipende dalla composizione di un insieme ottimale di fattori produttivi, ma dalla combinazione delle risorse e delle capacità nascoste, o malamente utilizzate, che sono presenti nella società. Il collegamento fra le diverse risorse è costituito dalle prospettive dello sviluppo e dalla percezione del percorso che ne hanno i cittadini. Sono tuttavia i circoli viziosi che rendono difficile lo

sviluppo, specie quando questo non si è innescato ed appare improbabile il suo cammino. Viceversa, l'avvio di un processo di sviluppo contribuisce a realizzare le condizioni per il suo rafforzamento.

La digitalizzazione consente di consolidare il processo di cambiamento dell'amministrazione non solo incrementandone efficienza e trasparenza e riducendone i costi, ma consentendo una migliore organizzazione del lavoro. E' vero che la Regione ha molti dipendenti, ma lo e' altrettanto che essi siano mal distribuiti: pochi dove sono necessari e molti nelle diverse province. Piuttosto che avviare una migrazione verso Palermo o Catania - con enormi costi sociali e sindacali, logistici etc. - risulta più semplice, e proprio la digitalizzazione lo consente, adottare la soluzione di portare il lavoro presso i lavoratori e non viceversa, investendo per un'amministrazione che dia risultati, piuttosto che assuma forme 'ministeriali' ormai obsolete.

2. *L'open data*, ossia la '*liberazione dei dati dell'amministrazione*' rientra nella strategia dell'*open government* - lanciata dal Presidente Obama negli USA - e risponde all'esigenza di dare concreta attuazione al principio secondo il quale i dati prodotti dalle istituzioni pubbliche nell'espletamento delle loro funzioni appartengono alla collettività e, quindi, devono essere resi disponibili e riutilizzabili. In questo modo viene incrementata la trasparenza degli organismi pubblici nonché la partecipazione e la collaborazione tra pubblico e privato.

Il nostro Paese sta investendo rilevanti risorse umane, finanziarie ed infrastrutturali nel progetto dell'agenda digitale (*Dig.it Italia*) con la necessita' di recuperare il tempo perduto rispetto ai Partners europei al fine di accrescere competitività, trasparenza ed efficienza delle amministrazioni ed in tale contesto la Sicilia sta facendo la sua parte.

L'accesso ai dati delle pubbliche amministrazioni è agevolata dall'accessibilità alle informazioni mediante l'utilizzo delle tecnologie telematiche, che, tuttavia, possono esplicitare pienamente i loro effetti positivi solamente se sono intese come "bene comune" e, soprattutto, se i dati pubblici sono considerati come "beni comuni", identificando come tali, pertanto, non solo i beni materiali ma anche quelli immateriali che costituiscono un patrimonio collettivo di una comunità.

Inoltre la Sicilia, è stata tra le prime regioni a fornire il set di dati in formato aperto per il portale italiano sugli open data (www.dati.gov.it) varato dal governo nazionale il 18 ottobre 2011 ed e' la prima Regione del Centro-sud Italia a dotarsi della piattaforma dedicata. In questa strategia si iscrive il gemellaggio tra Regione Piemonte e Regione Siciliana nell'ambito di AGIRE POR 2007-2013 con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione istituzionale nel settore degli *open data*.

E' già stato approvato dalla competente commissione parlamentare il disegno di legge governativo (n.851 recante "*Norme in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e locale*") col quale si intende compiere un ulteriore passo avanti verso questo nuovo paradigma amministrativo in cui acquista un ruolo strategico rendere i dati delle amministrazioni pubbliche accessibili a tutti sul web, in formato aperto, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo che ne limitino l'utilizzo, l'integrazione e il riuso, seppur nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa vigente.

Ciò implica un ripensamento del ruolo del settore pubblico in cui l'originario concetto di trasparenza - circoscritto al diritto di accesso agli atti e ai documenti per coloro

che avessero specifico e concreto interesse - ha subito un'evoluzione a seguito degli interventi normativi succedutesi e dell'innovazione tecnologica.

L'iniziativa *open data* parte quindi dall'assunto che se i dati sono pubblici, devono essere resi disponibili in quanto è diritto dei cittadini potervi accedere e riutilizzarli. Tale principio è esplicitato all'art. 2, comma 1, e declinato dall' art. 50, comma 1 (disponibilità dei dati delle pubbliche amministrazioni), del Codice dell'Amministrazione Digitale (Dlgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.) a cui devono attenersi tutti gli enti pubblici. Esso consiste nella possibilità, per soggetti pubblici e privati, "di accedere ai dati senza restrizioni non riconducibili a esplicite norme di legge" (art. 1, lett. o). In particolare l'art. 12 sancisce che *"le pubbliche amministrazioni nell'organizzare autonomamente la propria attività utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la realizzazione degli obiettivi di efficienza, efficacia, economicità, imparzialità, trasparenza, semplificazione e partecipazione"*. Inoltre, le amministrazioni pubbliche sono obbligate ad assicurare "la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale" (art. 2) e *"i dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e riutilizzazione da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati"* (art. 50).

Il legislatore statale è poi intervenuto con il Dlgs. 150/2009 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) che, all'art. 11, ha introdotto una nuova concezione di trasparenza (c.d. "totale") intesa come *"accessibilità totale (...) delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione (...)"*, prevedendo, in tal modo, una nuova posizione qualificata in capo ai cittadini, rispetto all'azione degli enti, con lo "scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità".

Con l'entrata in vigore dell'ultimo decreto correttivo al Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs. 235/2010) tale nuova posizione giuridica del cittadino è stata ulteriormente rafforzata introducendo un nuovo obbligo in capo alle amministrazioni pubbliche, facendolo assurgere a vero e proprio diritto soggettivo: il nuovo comma 1-bis dell'art. 52, infatti, afferma che le pubbliche amministrazioni devono promuovere *"progetti di elaborazione e di diffusione dei dati pubblici di cui sono titolari"*, nonché assicurarne la pubblicazione *"in formati aperti"*, al fine di *"valorizzare e rendere fruibili"* i dati stessi.

E' noto infatti che si realizza non si un'effettiva trasparenza se l'amministrazione regionale non realizza l'accessibilità al maggior numero di informazioni formate e raccolte nell'esercizio della propria attività.

A ciò si aggiunge il ruolo fondamentale che riveste il riutilizzo delle informazioni pubbliche non solo come mezzo per un approccio più trasparente dell'azione pubblica verso cittadini e imprese, ma anche per lo sviluppo economico e sociale del territorio, come affermato a livello comunitario dalla direttiva 2003/98/CE del Parlamento Europeo che ha definito i dati pubblici come *"un'importante materia prima per i prodotti e i servizi imperniati sui contenuti digitali"*.

Tali dati sono di grande utilità in quanto caratterizzati da affidabilità, imparzialità, completezza e raccolta nel lungo periodo: pertanto, se vengono resi accessibili in modalità *"open"* costituiscono un servizio pubblico e, per le imprese che intendono

riutilizzarli, un'occasione di sviluppo in quanto consentono di sfruttarne il potenziale, contribuendo, così, alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro.

Anche la Regione siciliana - nonché gli enti, gli istituti e le aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza della medesima, gli enti locali territoriali e/o istituzionali nonché gli enti, istituti e aziende da questi dipendenti o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza- raccolgono, producono, riproducono e diffondono un'ampia gamma di informazioni e dati in molti settori di attività (ad esempio informazioni e dati di tipo sociale, economico, geografico, climatico, turistico). Inoltre, spesso, le informazioni e i dati rivestono una particolare importanza anche per il contenuto "*dinamico*" (si pensi, ad esempio, ai dati relativi al traffico), poiché dall'immediata disponibilità dell'informazione e da regolari aggiornamenti dipende il valore economico.

La Regione Siciliana, nella consapevolezza che i dati pubblici rappresentano un patrimonio comune la cui diffusione è necessaria per favorire la creazione di nuova conoscenza e lo sviluppo dell'economia, intende quindi intervenire, sia a livello legislativo che amministrativo, quindi, in materia di pubblicazione e riutilizzo dei dati e delle informazioni pubbliche di cui è titolare nonché di quelle degli enti, gli istituti e le aziende dipendenti dalla Regione e/o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza della medesima, gli enti locali territoriali e/o istituzionali nonché gli enti, istituti e aziende da questi dipendenti o comunque sottoposti a controllo, tutela o vigilanza.

Un Governo ed un'amministrazione che hanno coraggio devono accettare la sfida della liberalizzazione dei dati sul web, in formato aperto, senza restrizioni di copyright, brevetti o altre forme di controllo, per consentire a cittadini, imprese ed amministrazioni di valutare la capacità amministrativa e rafforzare la democrazia.

Roma, 18 maggio 2012